



Audizione dell'Istituto Italiano dei Castelli

presso la

7^a Commissione Permanente (Istruzione pubblica, Beni culturali) Senato della Repubblica Italiana

Affare assegnato n. 245 (Volontariato e professioni nei beni culturali)

Gentile Presidente,
onorevoli Senatrici e Senatori,

L'Istituto Italiano dei Castelli, per il tramite dei suoi organi rappresentativi, esprime innanzitutto la propria riconoscenza per la possibilità concessa di poter intervenire in una sede istituzionale di tale rilevanza illustrando la propria esperienza e la propria filosofia in merito al tema del volontariato e delle professioni attive nella promozione e nella valorizzazione del patrimonio culturale.

Premessa

Al fine di sgombrare il campo da ogni possibile fraintendimento, è opportuno ricordare che l'Istituto Italiano dei Castelli non è istituzione la cui attività sia immediatamente rivolta a un'azione di valorizzazione diretta dei beni culturali attraverso l'operato di volontari terzi o professionisti del settore. Nondimeno, in qualità di Associazione culturale senza scopo di lucro con statuto di Onlus, si è impegnata nella revisione del proprio statuto per ottemperare alle richieste del Codice del Terzo Settore. Ciò, inevitabilmente, ha implicato anche una riflessione sulla propria *mission* e, soprattutto, sul livello e la qualità di coinvolgimento dei propri soci, tanto a livello nazionale (attraverso le rappresentanze nel Consiglio Direttivo e nel Consiglio Scientifico) quanto a livello locale (attraverso l'attività delle Sezioni regionali e delle Delegazioni provinciali).

D'altro canto, l'Istituto ha sempre goduto di una base associativa piuttosto ampia e il coinvolgimento dei soci, a tutti i livelli, si è perlopiù esplicitato in attività di volontariato, dove l'adesione culturale alle finalità istituzionali e alle politiche di valorizzazione del patrimonio fortificato via via sostenute hanno costituito uno dei



presupposti più solidi e uno dei collanti indispensabili per la vita stessa dell'associazione.

In una fase storia confusa come quella che stiamo vivendo, con l'emergenza sanitaria da Covid-19 che sta piegando molti settori produttivi, il ruolo del volontariato deve essere completamente ripensato, anche per tentare di frenare un *trend* di progressivo assottigliamento della base sociale delle associazioni culturali che, innescato ormai da anni e non solo per problemi di ordine generazionale, rischia ora di determinarne l'estinzione.

Soluzioni semplici e facilmente percorribili non esistono. Bisogna però valorizzare il patrimonio di conoscenze e competenze racchiuso nelle associazioni che, come l'Istituto Italiano dei Castelli, coltivano interessi specialistici, e che possono diventare, in virtù di essi, attori preziosi per la valorizzazione diffusa del territorio, anche – e soprattutto – in termini non direttamente economici e alternativi rispetto alle politiche di promozione più standardizzate.

L'Istituto Italiano dei Castelli

L'Istituto Italiano dei Castelli è un'organizzazione culturale senza scopo di lucro, nata nel 1964 per iniziativa di Pietro Gazzola ed eretta in Ente Morale, riconosciuto dal Ministero dei Beni Culturali, nel 1991. Oggi gode dello statuto di Onlus. È associato a un organismo europeo patrocinato dall'Unesco, l'Internationales Burgen Institut, ora Europa Nostra - Internationales Burgen Institut. L'Istituto è personalità giuridica dal 1991 (D.P.R. 31.01.1991) registrato alla Corte dei Conti il 16.04.1991 (registro n. 11 Beni culturali, foglio n. 113). La sede legale è a Roma, in Castel Sant'Angelo.

L'organizzazione si articola sul territorio in Sezioni regionali, cui fanno capo Delegazioni provinciali. Sezioni e Delegazioni, autonome nell'attività nei propri rispettivi ambiti, operano entro linee generali di azione stabilite da un Consiglio Direttivo, cui si affianca, nelle attività di studio e di ricerca, un Consiglio Scientifico.

Gli scopi dell'Istituto sono la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione dell'architettura fortificata nelle sue varie declinazioni formali e cronologiche. Esso si occupa infatti di tutte quelle architetture – torri, castelli, caseforti, insediamenti fortificati, rocche, fortezze, cinte bastionate, borghi murati e così via – nate per esigenze difensive. Tali architetture sono esposte a un grande pericolo, perché tutte hanno perso la loro originaria funzione. Mentre, infatti, una chiesa o un palazzo storico possono essere utilizzati ancora oggi, con alcuni accorgimenti, per gli stessi scopi per cui sono nati, un edificio pensato per assolvere a funzioni militari non può evidentemente più essere utilizzato. Si tratta di un patrimonio "difficile" a causa della poca flessibilità degli ambienti e delle strutture ad accogliere attività alternative o in ogni caso ad essere adattati agli standard contemporanei. O lo si abbatte o, se si vuole



mantenerlo in virtù del suo valore storico o artistico, bisogna assegnarli una nuova funzione; funzione che, tuttavia, dev'essere compatibile con le strutture e la vocazione del complesso e tale da garantirne la re-immissione nella vita attuale. Tale edificio va cioè, come si usa dire, «rivitalizzato»: condizione indispensabile perché riceva le cure e la manutenzione che ne garantiscono la sopravvivenza.

L'Istituto Italiano dei Castelli svolge la sua attività essenzialmente su quattro fronti:

1. *Lo studio storico, archeologico e artistico dei castelli e dei monumenti fortificati.*

Questa attività comporta una serie di operazioni volte alla conoscenza del patrimonio d'architettura fortificata italiano che vanno dall'inventario e dal censimento delle architetture fortificate (da redigersi provincia per provincia) all'escussione delle fonti storiche e alle ricerche archeologiche. In questo campo rientra anche un continuo e coerente sforzo per meglio definire e aggiornare i valori estetici che caratterizzano i singoli monumenti e i complessi fortificati e di affinare le tecniche per il loro studio.

2. *La loro salvaguardia e conservazione.*

L'Istituto opera infatti sia per la tutela in senso stretto delle architetture fortificate, attraverso lo studio, la formulazione e la proposta di appositi strumenti giuridici, sia per dar vita a un quadro culturale, sociale e legislativo che favorisca tale conservazione. Rientrano in questo scopo lo studio e la proposizione di proposte di mezzi legali e fiscali utili per la conservazione attiva e passiva, diretta e indiretta, del patrimonio di architettura militare, nonché l'azione volta a potenziare processi "educativi" a livello sociale e di "monitoraggio capillare" e a supporto degli enti preposti alla tutela.

3. *L'inserimento delle architetture fortificate nel ciclo attivo della vita moderna.*

Ottenere tale inserimento è il fine ultimo per cui opera l'Istituto. Si tratta infatti di mettere a disposizione della comunità i beni culturali – in questo caso l'architettura fortificata – tramandataci da chi ci ha preceduto, consentendone una fruizione il più possibile ampia, diffusa e rispettosa. Essa comporta molteplici attività. Tra queste, l'identificazione dei luoghi o delle entità castellane, allo scopo di inserirli nell'attività pianificatoria riguardante il territorio; l'opera di restauro delle architetture, effettuata secondo la teoria scientifica più aggiornata; il reperimento dei mezzi necessari all'attuazione dei programmi di riuso e rivitalizzazione.

4. *La sensibilizzazione scientifica e turistica dell'opinione pubblica.*

Si tratta di un'operazione fondamentale, senza la quale è difficile avviare e condurre in porto le altre. L'Istituto svolge perciò un'intensa azione sociale e di valorizzazione tendente ad incrementare quantitativamente e qualitativamente la partecipazione alle sue attività di enti pubblici e privati e a diffondere in strati sempre più larghi della popolazione la conoscenza, l'apprezzamento e la volontà di tutela delle architetture fortificate.



Le attività dell'Istituto esplicitamente finalizzate alla valorizzazione del patrimonio fortificato attraverso azioni di divulgazione e public engagement

L'attività dell'Istituto, come si può evincere dalla breve presentazione offerta, si esplica in molti campi, nessuno dei quali finalizzato ad azioni di tutela dei propri soci tali da poterlo derubricare ad associazione di categoria. Viceversa, nel corso dei decenni, cospicue risorse sono state investite in azioni di studio scientifico, conoscenza, conservazione e valorizzazione. Con riferimento alla prima, basti in questa sede citare gli ultimi convegni: quello organizzato in occasione dei cinquant'anni di attività dell'Istituto a Bologna nel novembre 2014 (*1964-2014. Fortificazioni, memoria, paesaggio*); quelli di Rimini (*I castelli in epoca malatestiana. Residenza e difesa in Italia tra medioevo e rinascimento*) e della Maddalena (*Military Landscapes. Scenari per il futuro del patrimonio militare*) nel 2017; quelli di Napoli nell'aprile (*Bodo Ebhardt e i castelli italiani dal XX al XXI secolo*) e nel giugno (*Riconoscere e far conoscere i paesaggi fortificati*, in collaborazione con il CITTAM) 2019. Si ricorda inoltre che l'Istituto è ormai da anni impegnato nella realizzazione dell'Atlante castellano italiano, strumento dalle evidenti potenzialità anche turistiche che si confida di condurre rapidamente a una prima fase di completamento, in modo da poterlo rendere disponibile e consultabile.

Limitandoci in questa sede a un approfondimento sulle azioni orientate alla valorizzazione, dove l'attività dell'Istituto coinvolge in maniera più esplicita sia i soci sia la cittadinanza, sono tre le iniziative che vale la pena citare.

1. *Premio Tesi di Laurea*

Giunto quest'anno alla sua XXIII edizione, si colloca nell'ambito delle iniziative promosse per incoraggiare le nuove generazioni allo studio del patrimonio fortificato italiano nonché la sua valorizzazione. Il Premio è rivolto ai laureati italiani in Architettura, Ingegneria e *Humanities* autori di tesi (magistrali o a ciclo unico) in materia di ricerca storica, rilievo, restauro architettonico, riuso e riqualificazione aventi ad oggetto il patrimonio architettonico fortificato del Paese.

Promosso capillarmente in tutte le università con locandine e altre forme di comunicazione, il Premio consiste in compensi di cui beneficiano le prime quattro tesi di laurea ritenute più meritevoli tra quelle pervenute. La commissione di concorso è composta da membri del Consiglio Scientifico dell'Istituto nonché da docenti di chiara fama delle università italiane. Le tesi premiate acquisiscono altresì il diritto a essere pubblicate, nelle forme e nei modi via via stabiliti, in uno dei canali di divulgazione scientifica dell'Istituto.



La premiazione è ospitata in una manifestazione che avviene ogni anno (in autunno) in una città italiana diversa, alla presenza della giuria, di docenti universitari e di esperti del settore.

2. *Giornate Nazionali dei Castelli*

Si tratta dell'iniziativa che vede maggiormente impegnati i soci delle Sezioni in attività di divulgazione e accompagnamento di quanti, per interesse scientifico o pura curiosità culturale, intendono visitare castelli ed edifici fortificati normalmente chiusi al pubblico o di difficile accessibilità.

Annullata per le note precauzioni sanitarie dettate dalla pandemia – ma sostituita da attività alternative accessibili da remoto – è giunta quest'anno alla 22^a edizione. L'obiettivo è quello di indurre l'apertura, valorizzando e raccontandone le vicende, architetture fortificate da Nord a Sud del Paese, concentrando l'attenzione su luoghi privati, remoti o di norma non visitabili e animarle con visite guidate gratuite, conferenze, conversazioni, esposizioni, presentazioni di libri e concerti. Nell'edizione del 2019 sono stati resi accessibili 21 siti o complessi di edifici, la cui visita gratuita gestita da soci volontari.

3. *I Castelli... raccontano*

Ultima nata tra le iniziative annuali dell'Istituto è il Concorso nazionale storico-fotografico *I Castelli... raccontano*, pensato per favorire la sensibilizzazione alla conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio fortificato nazionale, rivolta ai docenti e agli studenti delle scuole secondarie di primo grado. Essi, operando attraverso modalità interdisciplinari e in armonia con i programmi ministeriali, possono avviare riflessioni sulla storia di un'architettura fortificata presente sui propri rispettivi territori, proponendone la conoscenza, la tutela e la valorizzazione e diventando così interpreti, appunto, di ciò che «i castelli... raccontano».

Riflessioni conclusive

L'Istituto Italiano dei Castelli, a tutti i livelli di *governance*, è convinto che la conoscenza debba essere, oltre che un irrinunciabile valore di consapevolezza sociale da condividere con la collettività, uno strumento da mettere a disposizione di quanti, professionalmente e non, si occupano della valorizzazione del patrimonio culturale della Nazione e del contesto paesaggistico in cui esso si colloca. La promozione (anche turistica) del territorio passa inevitabilmente attraverso lo studio delle dinamiche che quello stesso territorio – con la sua complessa stratificazione di beni culturali – hanno contribuito a plasmare, le quali, però, devono poi essere condivise attraverso azioni di



ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI

Onlus

Fondato da Piero Gazzola nel 1964

public engagement, finalizzate a sostenere la partecipazione sociale, la divulgazione di qualità in strati sempre più ampi della popolazione, la formazione professionale.

Solo, dunque, la collaborazione a più livelli (che deve però essere attività codificata, normata e governata) tra attori operanti a livello nazionale e locale (con finalità specifiche che devono essere altrettanto esplicite) sarà possibile immaginare un ruolo realmente attivo e “utile” per le associazioni culturali.

Milano, 20 ottobre 2020